

« liberalizzare » il mercato prima di privatizzare società Autostrade Spa e che avrebbe predisposto un provvedimento in tal senso;

il Ministro dei lavori pubblici ha imposto all'Anas un'interpretazione della direttiva emessa dal precedente Governo che ne stravolge i contenuti e che crea le condizioni per una forte disparità tra i soggetti interessati con forti privilegi concessi solamente a società Autostrade Spa;

l'applicazione distorta del meccanismo di adeguamento delle tariffe, attraverso la formula del *price-cup*, contenuta nella convenzione con società Autostrade ha prodotto un incremento delle tariffe per l'anno 1999 del 3,09 per cento pur in presenza di una forte contrazione dell'occupazione e di un peggioramento dei servizi offerti all'utenza con un complessivo deterioramento della qualità delle pavimentazioni;

persino un autorevole esponente della Confindustria ha dichiarato che la privatizzazione della società Autostrade Spa equivale a privatizzare una rendita monopolistica;

come risulta dai resoconti giornalistici, la trattativa per la costituzione del « nocciolo duro » viene svolta dall'attuale *management* aziendale anche nei confronti di investitori esteri -;

impegna il Governo

ad anteporre ai processi di privatizzazione la definizione di norme per la regolamentazione del mercato atte a disciplinare l'accesso alle concessioni autostradali nel rispetto della concorrenza ed indicare parametri minimi *standard* sulla qualità del servizio da erogare (qualità delle pavimentazioni, aree di sosta e parcheggio protette, tempi di percorrenza, eccetera);

a scorporare il cavo in fibre ottiche assicurandone l'uso alle concessionarie esclusivamente per le funzioni legate al servizio;

a garantire le medesime modalità di rinnovo delle concessioni sulla base di una convenzione tipo come peraltro già definito dall'attuale legislazione;

ad introdurre norme che riequilibrino il mercato ed evitino il formarsi di pericolosi monopoli o duopoli privati;

a rivedere il meccanismo di aumento delle tariffe e legarlo all'erogazione di servizi aggiuntivi rispetto a quelli minimi;

ad indicare formalmente i responsabili della trattativa per la cessione del pacchetto azionario di società Autostrade Spa sempreché sussistano ancora i presupposti che portarono ad indicare alla Comunità europea la società stessa come imprevista da privatizzare.

(7-00717)

« Galdelli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione alla « vicenda » dei bandi di concorso riguardanti i docenti, a proposito dei quali è diffusa, in questi giorni, la notizia del rinvio della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei citati bandi relativi ai concorsi ordinari per docenti, anche se si è precisato da parte del ministero che si sarebbero rispettate le date di pubblicazione — quali garanzie possano e debbano essere date alle migliaia di docenti interessati, molti dei quali attendono, dopo nove anni dall'espletamento dell'ultimo concorso, di potere partecipare, al più presto, alle prove del concorso ordinario evitandosi che tra questo concorso ordinario e l'approvazione della legge sul precariato, il cui *iter* è lento e farraginoso stante la molteplicità delle questioni — come denunciato dall'interrogante e da altri colleghi — ad essa connesse, come quella che attiene agli idonei al concorso per titoli ed esami (decreto ministeriale 23 marzo 1990) in-

seriti nelle graduatorie di merito e di sostegno, nei cui confronti non si è chiarito come verranno inclusi nelle nuove graduatorie, così come va reso evidente se - nell'espletamento dei concorsi ordinari e riservati per l'anno scolastico 1999/2000 si procederà allo scorrimento delle graduatorie finora operanti;

se non ritenga, al di là delle precisazioni formali, di chiarire se, una volta pubblicati i bandi di cui sopra, il ministero debba, dopo l'entrata in vigore della legge sul precariato, rettificare le bozze dei bandi che prevedono come anno di partenza per le assicurazioni il 1999/2000, mentre l'operazione di assunzione di personale - come si legge in un comunicato dei competenti uffici del ministero - dovrà riguardare il triennio 2000-2003;

se non ritenga sia necessario ed indispensabile - rispetto alle iniziative legislative *in itinere* ed ai bandi di concorso di cui si discutono le date di pubblicazione - evitare ogni forma di confusione e di varie interferenze, se non di discrasie, tra le varie iniziative concorsuali che finiscono per rendere problematico lo svolgimento delle prove, che non può né deve essere rinviato, non essendo concepibile che un sacrosanto diritto - quale è quello che attiene al concorso per l'insegnamento - possa essere, per responsabilità di ordine politico, messo assurdamente in forse.

(3-03720)

RICCIO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di settembre degli anni 1997 e 1998, presso tutte le sedi universitarie italiane si sono svolti i *test* di ammissione ad alcuni corsi di laurea, tra i quali quelli in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria, veterinaria ed architettura;

solo una piccola percentuale dei partecipanti ha avuto accesso ai corsi prescelti;

molti esclusi hanno fatto ricorso al Tar del Lazio, che ha emesso ordinanze di sospensiva;

in ottemperanza a tali ordinanze i giovani sono stati iscritti con riserva ed hanno iniziato a frequentare e a dare esami nei corsi prescelti;

nel frattempo il Parlamento, nel dicembre 1998, ha approvato una legge di sanatoria per gli studenti che si erano iscritti in questa maniera prima del luglio 1997, escludendo quindi tutti coloro che erano stati iscritti con riserva negli anni accademici 1997/1998 e 1998/1999;

il ministero della pubblica istruzione ha impugnato le ordinanze innanzi al Consiglio di Stato, che ha iniziato a revocarle, anche nella considerazione che la misura cautelare della ammissione con riserva si rivela comunque eccedente gli stessi effetti della eventuale decisione di accoglimento del ricorso;

ciò è motivo di grave turbativa per il futuro degli studenti, sia perché essi rischiano di vedersi annullati tutti gli esami sin qui sostenuti, sia perché alcuni di essi perdono la possibilità di rinviare per motivi di studio il servizio di leva;

la questione del numero chiuso è nata in presenza di una inadeguatezza e carenza della normativa esistente, costituita dalla legge n. 341 del 19 novembre 1990, modificata dalla legge n. 127 del 15 maggio 1997 (*Bassanini-bis*) e dal conseguente decreto ministeriale n. 245 del 21 luglio 1998;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 383 del 27 novembre 1998, nel dichiarare non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, ha ribadito dette inadeguatezze e carenze, invitando il legislatore «ad una sistemazione chiara che, da un lato, prevenga l'incertezza presso i potenziali iscritti interessati ed il contenzioso che ne può derivare e dall'altro, trovino posto tutti gli elementi che,

secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario» -:

se non ritenga necessario evitare che vadano deluse le speranze degli studenti che si trovano nell'indicata condizione di iscritti con riserva presso le università italiane, e contemporaneamente, provvedere ad una organica sistemazione legislativa della intera problematica prospettata.

(3-03721)

DUCA, GASPERONI, GIACCO e GALDELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il 12 aprile 1999 nel porto di Ancona le forze dell'ordine hanno scoperto un carico di armi micidiali diretto in Albania, al porto di Durazzo. Materiale di fuoco di potenza impressionante: bazooka, lanciamissili e missili anticarro, granate e munizioni in grado di armare diverse centinaia di uomini. Il micidiale carico destinato ad armare l'esercito Uck che combatte da tempo per l'indipendenza del Kosovo e la secessione dalla Federazione Jugoslava, era stipato in tre cassoni auto-transportati, recanti le insegne di un'associazione caritatevole della zona di Srebrenica, città martire del precedente conflitto jugoslavo;

purtroppo gli aiuti umanitari si sono rivelati una copertura all'ignobile traffico e trasporto di armi, un vero e proprio arsenale che poteva persino esplodere in porto o durante la navigazione con inimmaginabili conseguenze;

nell'ambito del ponte umanitario il porto di Ancona e l'aeroporto di Falconara svolgono un ruolo importante;

nei prossimi giorni e mesi si intensificheranno i viaggi e i voli verso l'Albania e la Macedonia, come già dimostrano gli arrivi giornalieri di aerei provenienti dagli Stati Uniti d'America, dall'Onu e dalla Croce Rossa Internazionale -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali misure intenda attuare per evitare il ripe-

tersi di fatti analoghi e se e quali disposizioni sono state impartite per verificare che il materiale umanitario proveniente da altri paesi e da organizzazioni caritatevoli straniere contenga effettivamente beni di prima necessità, viveri e medicinali e non armi distruttive;

se risponda al vero che, come riportato dal *Corriere Adriatico* del 14 aprile 1999, «cinquantanove elicotteri della Nato, diretti in una località non meglio precisata di una regione albanese, atterreranno all'aeroporto di Falconara per il rifornimento. Si tratta di venticinque elicotteri di tipo *Blackhawk*, di ventiquattro *Apache* (i micidiali aeromobili da combattimento) e dieci *Chinook* (impiegati per il trasporto di truppe)» e, in tal caso, se e quali autorità italiane abbiano autorizzato tale trasporto dal momento che l'aeroporto di Falconara non è autorizzato a consentire arrivi e partenze di aeromobili armati o da combattimento se non per difficoltà in volo;

se e quali iniziative intenda assumere per rappresentare anche alle autorità statunitensi, le cui forze armate si stanno comportando, nell'aeroporto di Falconara, nel porto di Ancona e nell'ospedale regionale Marche, come se si trattasse del territorio di uno degli stati degli Stati Uniti, che l'Italia è uno Stato libero e indipendente, che fa parte a pieno titolo dell'Unione europea. (3-03722)

CIAPUSCI, ANGHINONI e ORESTE ROSSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

gli organi d'informazione riportano che nella Valle dei Templi (Agrigento) l'abusivismo edilizio è tale da richiedere l'intervento dell'esercito. Infatti saranno, stando alle notizie stampa, le ruspe del genio militare a demolire le case abusive;

la decisione sarebbe stata presa nel corso di una riunione in regione a cui sarebbero intervenuti il Sottosegretario per i lavori pubblici Mattioli, il prefetto di Agrigento ed il sindaco;

sempre secondo la stampa, nell'area di massima protezione risulterebbero 600 edifici abusivi e ben 2000 in tutta la zona, con un primo intervento si provvederà alla demolizione degli scheletri in cemento armato, per le altre abitazioni illegali tuttora abitate si stanno studiando iniziative che tengano conto dei cosiddetti « risvolti sociali »;

la legge obbliga il « garante » della legislazione sul territorio, in questo caso il prefetto di Agrigento ed il sindaco, a tutelare il rispetto dell'ordine e l'applicazione della normativa, durante il verificarsi degli abusi oppure nel momento in cui si è venuti a conoscenza degli abusi, a denunciarli;

la stessa legge obbliga il sindaco o il prefetto ad intervenire con ordini di demolizioni verso colui che ha compiuto l'abuso o a provvedere con incarico diretto, a spese del responsabile, alla demolizione;

nei comuni del nord del Paese questa mancanza da parte del pubblico ufficiale sul territorio è stata valutata quali omissioni d'atto d'ufficio e talvolta verso alcuni sindaci sono anche stati presi pesanti provvedimenti sino ad arrivare alla destituzione dall'incarico elettivo d'ufficio -:

come mai questa normativa italiana venga così palesemente elusa considerato che nel caso specifico delle abitazioni occupate il provvedimento può essere emanato contro il responsabile, immediatamente individuabile nell'occupante stesso;

perché i responsabili del controllo sull'applicazione della norma tra i quali in questo caso, secondo la stampa, figurano anche il prefetto di Agrigento ed il sindaco, non vengano colpiti con analogo provvedimento, al nord del paese come al sud e nelle isole;

perché si sia avallato da parte del Sottosegretario Mattioli, e si sia ritenuto da parte del Ministro della difesa senatore Scognamiglio di porre a carico della collettività il costo delle demolizioni delle abitazioni abusive, considerato che tale azione delittuosa è già grave quale danno

all'amministrazione comunale per elusioni degli oneri e costi di costruzione e quindi a danno dei cittadini di Agrigento che in questo caso vengono doppiamente danneggiati oltre che presi in giro;

se non si ritenga di voler valutare l'adozione di idonei provvedimenti - ivi compresa, ove possibile, la rimozione - nei confronti di tutti gli organi competenti per omissioni d'atti d'ufficio che, in questo specifico caso, figurano essere il Ministro dell'interno, il prefetto di Agrigento, il Ministro della difesa, il Sottosegretario per i lavori pubblici. (3-03723)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

in Sicilia non sono sorti nuovi posti di lavoro, ma vi è stata una diminuzione di circa 200 mila posti;

aziende commerciali sono state chiuse per fallimento, attività imprenditoriali ridotte al minimo, non esiste più la sostituzione di quanti vanno in pensione;

la chiusura della Cassa di risparmio e la nuova gestione del Banco di Sicilia da parte del Mediocredito centrale hanno dato il « colpo di grazia », sia per quanto riguarda l'occupazione (non vi sono più assunzioni, anzi il personale è stato mandato via sotto varie forme discutibili !) sia negando crediti, o elargendoli con tassi proibitivi; i risparmi dei siciliani servono per investimenti nel nord, questa la linea della nuova dirigenza, calata dal nord, con l'acquiescenza e la benedizione del Governo nazionale ed il vassallaggio, purtroppo, di quello siciliano;

il cantiere navale di Palermo, che occupava migliaia di addetti, ormai ha circa trecento operai, praticamente è stato smantellato;

la Fiat ha chiuso le sue filiali ed ha ridotto al minimo l'attività di Termini Imerese;

l'Eni ormai ha smantellato tutto, ha sfruttato i giacimenti, ha preso quello che doveva prendere ed è fuggito;

l'Iri non è mai esistito in Sicilia, anche perché è stato impegnato nel centro-nord d'Italia;

l'Ente poste ha fatto la sua parte, mandando via migliaia di persone;

gli alberghi sono in crisi, poiché l'alto costo delle tariffe aeree e marittime non permette l'affluenza di turisti;

la commercializzazione dei prodotti siciliani è resa impossibile per l'inesistenza di celeri ed economici mezzi di trasporto;

non avere voluto rendere la Sicilia zona franca, ha creato la tragica realtà di oggi -:

se siano a conoscenza delle condizioni disastrose dell'economia siciliana e se si rendano conto della situazione esplosiva esistente per quanto concerne le centinaia di migliaia di giovani senza lavoro e senza speranze di ottenerlo;

come pensi il Governo, visto che non ritiene di effettuare alcun valido intervento per l'economia siciliana, di potere fare fronte alla giusta protesta che si leva da centinaia di migliaia di giovani che vogliono lavorare, se ritenga di affrontare e risolvere il problema con i noti metodi - già sperimentati in passato - di collocare nuove forze di polizia per sedare eventuali proteste o rivolte;

se il Governo non si ritenga responsabile della sua inazione, dell'aver cancellato la Sicilia nei suoi programmi di intervento, essendo interessato solo a intervenire per sorreggere l'economia della parte nord d'Italia e per difendere le posizioni del grosso capitale e delle centrali finanziarie del paese, concentrati tutti nel nord d'Italia;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri ritengano di avere svolto un compito di sostegno dell'economia si-

ciliana e di avere praticato validi interventi per risollevere la già defunta economia della Sicilia.

Le trasmissioni diffamatorie della televisione pubblica di regime, come la « Piovra », che ha dipinto la Sicilia come terra di sangue e di crimini efferati, ad avviso dell'interrogante hanno scoraggiato gli investimenti stranieri, i quali avrebbero potuto colmare la latitanza dello Stato e dei suoi Governi. (3-03724)

MENIA e MITOLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è antico deterioro vizio di alcuni utilizzare un certo « pseudo-revisionismo » al fine di deprimere il sentimento nazionale, dileggiare le virtù militari, irridere le figure eroiche;

in tale contesto il signor Lucio Fabi, autodefinitosi storico, già responsabile dello svuotamento del Museo del Monte San Michele (dietro lauto compenso e su commissione di un'amministrazione comunale a lui amica ed affine nel pensiero) ha da ultimo preso di mira la medaglia d'oro al valor militare della grande guerra, Enrico Toti, il bersagliere che lanciò la stappella contro il nemico, diventando così uno dei miti più puri dell'unità nazionale italiana;

il Fabi ha pubblicato in proposito un libello di pessimo gusto intitolato « La vera storia di Enrico Toti » e, da ultimo, una cosiddetta inchiesta (vedi *Diario della settimana* n. 9, mercoledì 3 marzo 1999) piena di insulti gratuiti, pettegolezzi da cortile, oltre a giudizi di profonda bassezza morale che sarebbe utile far conoscere, anche per azioni di tutela in sede legale, alle associazioni dei disabili. Se ne citano alcuni ad esempio: « era un eccentrico handicappato, venne sfruttato dal regio esercito e dal fascismo »; « l'esercito comandato da Raffaele Cadorna era così malandato da dover arruolare i monchi? »

e via seguitando. La tesi finale è nel migliore dei casi quella di una pallottola vagante che avrebbe colpito il bersagliere « monco » Toti in preda ai fumi dell'alcool nelle retrovie;

affermazioni come quelle sopra riportate contraddicono in maniera stridente e di conseguenza mettono in dubbio l'unica documentazione ufficiale che si riferisce ad Enrico Toti e cioè la motivazione con la quale gli fu assegnata il 4 dicembre 1916 la medaglia d'oro alla memoria: « Volontario, quantunque privo della gamba sinistra, dopo aver reso importanti servizi nei fatti d'armi dell'aprile a quota 70 il 6 agosto, nel combattimento che condusse l'occupazione della quota 85 ad est Monfalcone, lanciavasi arditamente sulla trincea nemica continuando a combattere con ardore quantunque già due volte ferito. Colpito a morte da un terzo proiettile, con esaltazione eroica lanciava al nemico la gruccia e spirava baciando il piumetto con stoicismo degno di quell'anima altamente italiana. Quota 85 in Monfalcone, 6 agosto 1916 » -:

quali iniziative intendano promuovere a salvaguardia della memoria e del rispetto di una delle più belle figure della storia militare italiana. (3-03725)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

come è noto, essendo stato soppresso lo Scau, le competenze assistenziali, relative ai lavoratori agricoli a tempo indeterminato, sono passate all'Inps;

di fatto avviene che oggi ai predetti lavoratori viene negato il diritto a ricevere le anticipazioni in buste paga per le prestazioni assistenziali quali la cassa integrazione, gli assegni familiari, le indennità

di malattia, eccetera, come avviene per tutti gli altri lavoratori e come peraltro è previsto dal contratto dei lavoratori agricoli stessi;

alla luce di quanto su espresso avviene che le predette indennità non vengono erogate direttamente dalle aziende ma dall'Inps con ritardi notevoli (anche di molti mesi) il che comporta disagi e penalizzazione dei suddetti lavoratori che si vedono così discriminati rispetto a tutti gli altri e che vedono disatteso il loro contratto -:

se, alla luce di quanto esposto, il Governo non ritenga opportuno adottare un provvedimento anche di tipo normativo con il quale sia consentito alle aziende di anticipare direttamente in busta paga le somme relative alla cassa integrazione, agli assegni familiari ed alle indennità di malattia e maternità anche ai lavoratori agricoli a tempo indeterminato. (5-06125)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

con la riorganizzazione delle ferrovie dello Stato S.p.A., in particolare della divisione infrastruttura, è prevista, tra l'altro, l'istituzione della « direzione compartimentale movimento » e della « direzione compartimentale infrastruttura » entrambe con sede in Napoli;

la seconda delle suddette direzioni sarà ripartita in tre « unità territoriali di manutenzione » con sedi rispettivamente in Napoli, Salerno e Caserta, penalizzando, in tal modo, Benevento che attualmente è sede dell'« ufficio produzione » e che si troverebbe privata di una struttura dirigenziale con pesanti ricadute occupazionali;

da diversi anni gli impianti ferroviari beneventani sono soggetti da parte dell'azienda a continue riduzioni di personale mentre, al contrario, investire in queste aree, che fungono da « cerniera » tra il